

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

Padova a dom. An. n. 6 — Sem. 3.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3337

In quarta pagina Centesimi 20 la linea
in terza 20
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

IL BACCHIGLIONE CORRIERE VENETO ANNO IX — 1879

Il Bacchiglione entrando nel nono anno di vita non ha a promettere ai suoi abbonati e lettori se non che di continuare immutato nella sua via.

Tali e quali fummo nel passato tali saremo nell'avvenire. Porremo le idee al disopra degli uomini — ed indipendenti da ogni gruppo personale — continueremo a sviluppare il programma della democrazia ordinata — continueremo a manifestare le aspirazioni, le tendenze, i desideri delle varie frazioni del partito liberale del Veneto.

Perciò daremo continuo sviluppo al Corriere Veneto, perciò accetteremo volentieri la cooperazione di tutti quanti, senza differenza di più o di meno, hanno nel cuore il programma della Libertà.

Come abbiamo sempre rifuggito da ogni esagerazione, e da ogni violenza — anche quando la marea delle malsane passioni montava alta alla Camera e in paese — così abborrenti da ogni dissimulazione come da ogni ipocrisia e da ogni esclusivismo, sapremo affrontare, ove occorra, i più vecchi amici, se questi dimenticheranno le loro promesse — ed accoglieremo nelle nostre file tutti i sinceri liberali, purchè risoluti a non cedere un palmo nel campo dei principii.

LETTERE POLITICHE

(Nostra corrispondenza particolare)
Roma, 1.

Novità politiche nessuna. C'è il trattato di commercio coll'Austria, che è una novità quanto alla forma inusata con cui il nuovo ministero lo condusse a compimento, ma per ciò solo, non per altro, merita che se ne faccia menzione.

Se ne son dette d'ogni colore, a proposito di questo trattato, per accusare non tanto il ministero precedente in massa, quanto per isolare il Seismit-Doda e, se si poteva, schiacciarlo. Dapprima si pretese che egli avesse portato via tutti i documenti, sicchè riuscisse impossibile al ministero Depretis occuparsi del trattato con cognizione di causa, poi, si aggiunse che nè il Depretis nè il Luzzati avevano approvato le negoziazioni da lui condotte, e per questo l'Italia si trovasse sul punto di rompere coll'Austria le relazioni commerciali.

Il fatto ha provato che in questa duplice affermazione non c'era l'ombra della verità. La firma del trattato avvenuta il 27 dicembre, prova che si son potute stipulare le convenzioni con cognizione di causa, e che perciò i documenti non mancavano. D'altra parte, è bene si sappia che il Depretis ed il Luzzati furono chiamati dal Seismit-Doda, dopo conclusi i preliminari, ed entrambi, non trovando nulla a ridire, approvarono completamente quanto il ministro delle finanze aveva utilmente stipulato.

Quella che restava incerta era la convenzione provvisoria per il gennaio 1879. Onde dare il tempo necessario alle ratifiche del trattato, s'è dovuto dargli esecuzione a partire dal primo febbraio. Ma sino a quell'epoca, vale a dire per tutto

gennaio, si restava senza convenzione, per il motivo semplicissimo che il trattato vecchio scadeva col 31 dicembre.

E la gran guerra di questi giorni si è combattuta su questo punto, perchè l'Austria non poteva, e dichiarava di non poter accettare il vecchio trattato con la proroga di un mese, l'Italia sosteneva di non poter mettere in vigore il nuovo senza le ratifiche e senza un voto del parlamento.

Si assicura che a queste difficoltà venne posto termine con una transazione, che non dà tutto all'Austria, e tutto non toglie all'Italia, del che possiamo compiacerci, ma senza per questo prestar fede alle fandonie sparse sul conto della gestione del Doda.

Un altro fatto dà materia a discorsi ed a commenti infiniti, ed è lo scandalo prodotto dalle rivelazioni della Ragione, intorno ad una transazione che riguarda un parente del Magliani, e che venne fatta alla vigilia del vostro ingresso al ministero, senza che ne sapessero nulla, nè il Doda, nè il Leardi, con una precipitazione incredibile.

Il complesso dell'affare vi sarà già noto, e non ha bisogno d'essere riassunto. Quando si dice che venne riconosciuto il debito di quindici mila lire, di circa un secolo e mezzo fa, contratto dai Borboni, e che questo debito, malgrado la prescrizione, venne liquidato in oltre settecento mila lire, si è detto molto, e si è detto anche più, quando i parenti stretti del Magliani si limitarono ad una transazione in 100 mila lire, per vincere le opposizioni del consiglio di Stato.

Ma che un capo d'ufficio facesse la transazione e la pagasse in sì breve spazio di tempo, mentre la burocrazia divora con le lungaggini incredibili il patrimonio di quanti hanno affari con lo Stato,

è cosa tanto anomala, che tutti ne sono rimasti sbalorditi.

E questa la seconda volta che il Depretis inizia la sua vita ministeriale con un affare. Gli va resa giustizia, perchè nè la transazione Vitali-Charles, et Picard era cosa che riguardasse lui, nè quella dei parenti Magliani era cosa che lo interessasse personalmente. Ma è un fatto doloroso, che abbiamo già due ministri Depretis, iniziati con due transazioni, le quali hanno dato luogo a commenti infiniti. Non basta esser fuori di certi affari, bisogna anche tenerne fuori i ministri che si assumono, o, per lo meno, guardarsi dallo scegliere uomini che si trovino nella condizione di veder finite certe transazioni prima di assumere il portafogli. Quello del Magliani sarà anche più innocente di quello del Vitali, ma è certo che ha dato luogo a censure non meno vivaci e non meno giustificate.

Il onorevole Doda ai suoi elettori. L'onorevole Doda ha inviato la seguente lettera al municipio di Comacchio in risposta all'indirizzo che questo gli mandò a nome degli elettori, all'epoca in cui il ministero Caroti presentò le sue dimissioni — indirizzo che a suo tempo abbiamo pubblicato:

« All'onor. Municipio di Comacchio. Porgo vivissimi ringraziamenti, e ceduto, onorevole Municipio che volle in nome dei miei elettori di Comacchio, inviarmi un affettuoso indirizzo nell'atto che io abbandonavo la suprema direzione delle finanze del regno. Mi sento lieto e fiero di avere interpretato, come quell'indirizzo, benevolmente, afferma, la coscienza e i voti dei miei elettori, coi gli atti compiuti durante i nove mesi del mio ministero, e se ho avuto cosa di cui mi dolgo gli è di non averne potuto condurre a termine taluni ai quali ero intento, e che meglio avrebbero dimostrato come io fossi rimasto fedele alle convinzioni e ai principii che mi furono sempre guida nella mia vita politica. Nondimeno gli è con animo sereno e tranquillo che ho smesso l'altissimo ufficio. Ebbi la fortuna di vedere accolte tutte le mie proposte dalla Camera elettiva, e non mi dolgo punto se in una questione di principii di libertà, ho diviso la sorte dei miei colleghi del gabinetto; anzi me ne tengo onorato, e rimarrà sempre tra i più cari ricordi della mia vita lo averli avuti a compagni. Con sentimenti di viva riconoscenza ed affetto mi affermo. Devo me R. Seismit-Doda. »

IL CREDITO AGRARIO

Si può quasi dire, che non vi sia persona la quale non ammetta l'utilità, l'importanza ed anzi la necessità per l'Italia delle Banche Agricole ipotecarie.

Da vari anni si fece qualche esperimento, ma sventuratamente si ottenne un risultato così effimero, per non dire deplorabile, da non rimanere di Banche Agricole che la sola denominazione.

La riunione dei piccoli capitali di tutte le classi laboriose ed o-

colo risparmio e nulla più. La loro vita campestre è sempre la stessa, forse godono privilegi, ma a loro discapito, abbandonandosi al vizio ed alla trascuratezza e questi sono i coloni, i quali dividono a metà col possessore del fondo, ovvero i piccoli possidenti.

Gli altri, come i fittaiuoli, e lavoratori, sono con le loro famiglie in preda alla miseria. L'introduzione di piante e sementi migliori, il perfezionamento dell'allevamento degli animali e foraggi, l'irrigazione necessarissima per lo andamento agricolo — tutto in una parola rimase in sospeso, sia per la poca ed insufficiente solerzia dell'amministrazione governativa, sia per la deficienza dei mezzi che vengono mancando per l'aumento sproporzionato delle imposte.

Oltre ai mezzi materiali, primo movimento necessario, servono a meravigliare gli impulsi morali e l'istruzione apposita — onde gioverebbero assai le lezioni libere, le scuole di agricoltura e l'insegnamento teorico pratico. Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, avendo a se questo ramo essenziale che caratterizza la vera risorsa nazionale, dovrebbe essere giudice supremo onde compiere un'opera tanto desiderata che potrebbe far risorgere le finanze dello Stato.

Trovati i veri mezzi per l'attuazione reale e non ipotetica, è risoluto il problema. Questi mezzi quali sono? Lo abbiamo già detto: la fondazione delle Banche nelle principali città del Regno con succursali in ogni capo luogo di Provincia e Circondario.

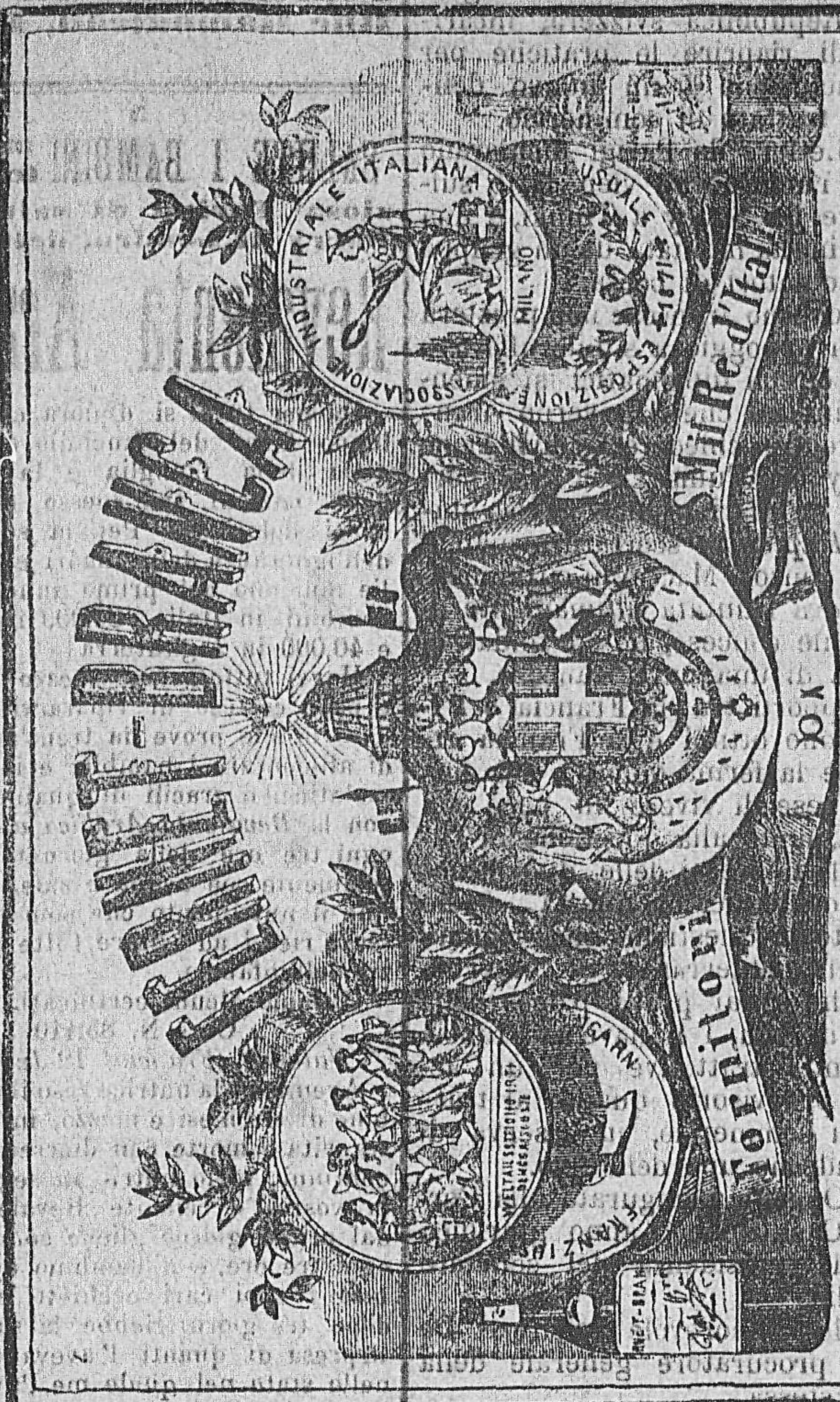
Siccome qui vi è il caso che il Paese ha bisogno della protezione, dell'impulso e dell'appoggio del Governo — così queste banche dovrebbero dipender direttamente dal ministero il quale naturalmente concorrerebbe in parte ad istituirle.

Una commissione mista di rappresentanti governativi ed azionisti, potrebbe formare un Consiglio amministrativo da rinnovarsi in ogni dato tempo; oltre un comitato di vigilanza, che vi eserciti la suprema gestione. Così sistemata l'istituzione, si potrebbe ottenere l'aumento e il miglioramento delle coltivazioni; la condizione dei piccoli proprietari migliorerebbe; gli agricoltori e i lavoratori di terre sarebbero viepiù incoraggiati; le industrie si troverebbero ridotte al punto di produrre un lucro proporzionato, come ricompensa delle fatiche apprestate.

Il governo poi avendo così norme più esatte sulla condizione e produzione dei fondi del capitale e delle industrie produttive, potrebbe meglio applicare il sistema tributario e regolarne la esazione. Questi metodi e queste riforme, potrebbero condurre al vero ordine amministrativo che è reclamato dalla civiltà e dal progresso sociale.

Alcuni piccoli biglietti che hanno il valore convenzionale sono ammessi in circolazione fra gli operai e lavoratori, fra paese paese, da circondario a circondario, e riconosciuti ed ammessi, indispensabilmente. In Italia il vero principio di associazione ancora è bambino e si culla di passatempi, di anniversari e di orazioni più o meno poetiche. Vere società di agricoltori in Italia non ve ne sono, e se in qualche Regione chi professa l'industria agricola appartiene ad un sodalizio gli è solo pel meschino sollievo di dividersi in tempo di malattie qualche pic-

colo risparmio e nulla più. La loro vita campestre è sempre la stessa, forse godono privilegi, ma a loro discapito, abbandonandosi al vizio ed alla trascuratezza e questi sono i coloni, i quali dividono a metà col possessore del fondo, ovvero i piccoli possidenti.



BREVETTATO DAL R. GOVERNO
FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché **VERA SPECIALITÀ DEL FRATELLI BRANCA & COMP.** è qualunque altra bibita per quanto porti lo spettroscopo di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggi e effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA che ebbe il plauso di molte celebri mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp. e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscopri il vantaggio così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, allorché da qualche causa il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella dose di un cucchiaino al giorno commistito coll'acqua, vino, o caffè.

2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o meno tempo i campani amari, ordinariamente disgiunti ed incoordinati, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3. Quei ragazzi di temperamento lenti, al infaticato che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a vertigini, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antimitici.

4. Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, a vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.

5. Invece di comunicare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, e assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per uno consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

6. Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero conorgiare un liquore così utile, che non teme confamazione, la concorrenza, e quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Luigi Corneo, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, dove nell'agosto 1868 eravamo raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima epidemia epidemica 70-80, avuto campo di sperimentare il Fernet-Branca dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei sottovalecenti di 750 affetti da dispnea dipendente da atonia dei ventricoli abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Virgorelli — **Dott. Giuseppe Pizzetti** — **Dott. Luigi Alziani**
MARIANO TORAGLIA, Economo provvidente, **Vittorio Felicietti** ed **Alfieri**
Sono le firme dei dottori — **Per il Consiglio di sanità** — **Car. Mangorà**, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di S. Maria della Pietà — **Dott. Felicietti** ed **Alfieri**
Si dichiara essersi esperimentato con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali il liquore riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, **Dott. Vasta**.

presso le più accreditate Farmacie di Città e Prov.

VERE PASTIGLIE MARCHESINI
CONTRO LA TOSSE
DEPOSITO GENERALE IN VERONA
Farmacia dalla Chiara a Castelvetro

Garantite dall'analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico della Università di Bologna. — Prescritte dai medici ed adottate da varie Direzioni di Ospitali nella cura della *Tosse Nervosa, di Raffreddore, Bronchiale, Asmatica, Canina dei fanciulli, Abbassamento di voce, Mal di gola, ecc.*

E' facile graduarne la dose a seconda dell'età e tolleranza dell'ammalato.

Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Marchesini è munito di opportuna istruzione, munito di timbri e firme del Depositario Generale, Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 35

Per quantità non minore di 25 pacchetti, si accorda sconto conveniente.

Dirigere le domande con danaro o vaglia postale alla
Farmacia DALLA CHIARA in Verona (1830)

Si vendono in Padova

Seme Bacchi Cellulare Selezionato
a prezzo verde garantito a zero d'infezione
DELLA SOCIETÀ BACOLOGICA
A. GUARNERI & T. GALMOZZI
CREMONA
con Studio sotto il portico del Vescovato

Circulari e programmi si spediscono a chiunque ne faccia ricerca.
Condizioni speciali per grosse partite, anche a prodotto.
Si cercano Rappresentanti. Inutile presentarsi senza buone referenze.

Non più Mercurio — Non più Copraia — Non più Cuiabe, Smeraldo

INIEZIONE PEYRARD
FARMACISTA IN ALGERI.

L'iniezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio né caustico né tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. Rapporto di Parecchi medici d'Algeri hanno sperimentata la Iniezione Peyrard sopra 232 Arabi affetti da scolorimento cronico del cutis, e guariti da più di 10 anni, 60 de 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni il risultato.

231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. Secondo esperimento fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccezionale i distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali-Boulouk-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI & C. Milano, Via Seta, 14.**

ROMA
Anno XII **LA RIFORMA** Anno XII
GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Giornale parlamentare, la Riforma si occupa più specialmente delle grandi questioni politico-amministrative.

Ha corrispondenti in tutte le città italiane, ed in tutte le capitali estere, per cui tiene al corrente i suoi lettori di tutto quel che avviene in Italia, e di tutto il movimento politico d'Europa.

Da largo sviluppo alla parte letteraria ed artistica, per cui interessa ogni classe di lettori.

Pubblica racconti e romanzi dei più reputati autori italiani.

Abbonamento ordinario
Anno. L. 30
Semestre » 16
Trimestre » 9

Abbonamenti straordinari
Per un mese. L. 3
Dal 1 sett. al 31 dicem. » 10

In occasione della stagione dei bagni, la Riforma apre i seguenti abbonamenti straordinari.
Per l'estero aggiungansi le spese postali.

ROMA

Vendita in Padova nelle farmacie **LUIGI CORNEIO, KOFER** successore **DEGGIATO.**

ANTENORE
LIQUORE TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta **Giov. Batta Pezzoli** di Padova, premiato con Medaglia d'Argento all'esposizione di Vini e Liquori Italiani in Venezia 1878.

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiarissimo chimico signor Professore **E. Ciotto** per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in Commercio, e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:

« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perseverare nelle sue cure tendente a far scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato, dannosissimi riescono alla salute. »

1811

VELUTINA **POLVERE DA TOALETTA**
CH. F. Y. **ADERENTE ED INVISIBILE**
Rimpiazzante le Polveri di Riso e Belleth con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.

Italiane L. 5 Scatola completa con piattino e L. 4 senza piattino.

Deposito: Venezia Agenzia Rongega, San Salvatore, N. 4825-Calle Larga, San Marco, N. 657, A.